

Il Brasile vince ad Amburgo (2-1)

I tedeschi battuti da Pelè

La «perla nera» ha segnato il goal decisivo



BRASILE-GERMANIA 2-1 — Intervento del portiere tedesco FAHRMAN mentre PELE gli è addosso; sullo sfondo a sinistra COUTINHO.

GERMANIA: Fahrman; Nowak, Schnellinger; Schulz, Wilden, Werner; Heiss, Scheitz, Seeler, Kozietzka, Doerfel.
BRASILE: Gilmar; Lima, Eduardo; Diaz, Rildo, Zito; Mengalvio, Dorval, Coutinho, Pelè, Pepe.

RETI: nel primo tempo al 45' Werner (rigore); nella ripresa al 24' Coutinho, al 29' Pelè.

Nostro servizio

AMBURGO, 5. Dopo la sconfitta con l'Olanda i cariocasi hanno avuto una nuova impennata, come già accadde nell'incontro di Parigi contro la Francia (quattro a uno su 3 a 2): così oggi sono riusciti a battere la Germania per 2 a 1. Ma non si può dire che il successo sia stata una netta e convincente affermazione, in quanto una rapida ripresa della nazionale carioca: il punteggio finale al riguardo è già abbastanza significativo, rivelando chiaramente quanto la partita sia costata ai brasiliani la vittoria. La cronaca poi ribadisce l'indicazione di d'accordo, i brasiliani hanno esercitato una netta superiorità territoriale nei primi minuti quando si sono lanciati all'attacco come ossessi alla ricerca del successo ad ogni costo, poi però sono stati costretti a sfiorare il goal.

Ci sono volute perciò le prodezze di Gilmar per neutralizzare diversi grossi pericoli lanciati da Heiss e compagni alla rete carioca: ma al 44' nonostante le prodezze dell'anziano portiere il Brasile ha dovuto capitulare su rigore. Il risultato è stato raggiunto da un pesante calcio di Zito ai danni di Kozietzka. Ha battuto Werner ed è stato goal. Incitato dalla prospettiva di ottenere una facile vittoria (analoga a quella ottenuta dal Belgio) i tedeschi hanno continuato ad attaccare nella ripresa: ma si sono scoperti eccitamenti prestando il fianco alle azioni di contropiede dei brasiliani.

Così già al 26' Coutinho è riuscito a riequilibrare le sorti: al 29' il portiere carioca ha segnato la rete decisiva grazie ad una nuova prodezza di Pelè, una delle poche in verità effettuate dalla nazionale carioca: tutta la partita perché è stato francoballato inesorabilmente da Schulz.

Ma è bastato un attimo di distrazione. Pelè non ha pesantato così il Brasile torna di nuovo a respirare. Ma per poco: mercoledì l'attende l'Inghilterra a Wembley e domenica l'Italia a San Siro. Sono altri due avversari pericolosi per Pelè e compagni: ce la faranno a superarli o daranno una nuova dimostrazione di declino e di invecchiamento? Finora il bilancio della tournée è magro: assai: due vittorie con il minimo scarto sulla Francia (3-2) e sulla Germania (2-1) contro le scorte cocenti, quella di Amsterdam per la modestia

- Serie A
La media inglese
8: Inter;
9: Juventus;
10: Bologna;
11: Milan;
12: Roma;
13: Fiorentina;
14: Lanerossi Vicenza;
15: Torino;
16: Atalanta e Spal;
17: Lazio;
18: Catania;
19: Modena, Sampdoria e Genova;
20: Venezia e Napoli;
21: Palermo.

Una passeggiata: 4-0

Contro la Spal a porte aperte tutto facile per il Milan

Buona partita di Rivera, che ha anche aperto la serie delle marcature

MILAN: Liberalato, David, Bravi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Fortunato, Pivatelli, Altafini, Rivera, Rosa.
SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao, Muccini, Cappa, Riva; Scali, Massi, Ciannameo, De Souza, Michel.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: Rivera al 2', Fortunato al 40' e Altafini al 41' del primo tempo; David al 1' della ripresa.

Dalla nostra redazione
MILANO, 5.
Voleva essere l'ultima passerella dei quasi campioni d'Europa, ma al pingue risultato non ha corrisposto un gioco altrettanto consistente. Nell'insieme una partita scialba, slegata, episodica, che ha fatto registrare gli spunti migliori in chiusura del primo tempo. Quando cioè Altafini ha accennato ad un più concreto impegno, e con lui l'intero attacco ha accennato a muoversi con sincronia e gioco fluido. Per il resto, il gioco dei rossoneri si è fondato sul centro campo, con un Benitez attivo — autore anche in via personale di ottime punte offensive — e, ancora, un sicuro Trapattoni e Pivatelli, mentre in attacco il solo Rivera ha compiuto frotteze all'altezza della propria fama e, più degli altri, si è impegnato.

Torino O.K. (4-2)

Hitchens spaccia la Samp

Ha segnato tre reti - Danova, Cucchiaroni e Frustalupi gli altri «goledor»

TORINO: Vietri; Poletti, Teneggi, Mallich, Lancioni, Piacentini, Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.
SAMPDORIA: Santolo; Vincenzi, Tomasini, Vidotto, Mucchetti, Deffino, Frustalupi, Tamborini, Toschi, Da Silva, Cucchiaroni.
MARCATORI: nel primo tempo al 14' Cucchiaroni, al 49' e al 51' Hitchens; nel secondo tempo, al 3' Danova, al 10' Hitchens, al 31' Frustalupi.



Hitchens ha trascinato il Torino alla vittoria

La Fiorentina travolta al «Comunale» (4-1)

«Canto del cigno» del Venezia



VENEZIA - FIORENTINA 4-1 — Raffin apre la serie del Venezia segnando di testa (telefoto in alto). Seminario realizza l'unico goal della Fiorentina (telefoto in basso)



VENEZIA - FIORENTINA 4-1 — Raffin apre la serie del Venezia segnando di testa (telefoto in alto). Seminario realizza l'unico goal della Fiorentina (telefoto in basso)

Contro il Lanerossi (2-0)

Bean dona al Genoa la vittoria

GENOVA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno, Cecchetti, Colombo, Carlini; Meroni, Giacomin, Firmani, Fantaleoni, Bean.
LANEROSSESI: V. Lusson; Miazza, Savoini; De Marchi, Panzanati, Stenti; Humberto, Monti, Viciolo, Pula, Campana.
MARCATORI: nel primo tempo Meroni al 25', Firmani al 45'.
Vittoria voluta dal Genoa: è il gioco, in effetti, ha finito con il risentire. Perché proprio il Genoa, ha sbagliato più di una occasione, ha sovente impostato male la manovra, ha creato confusione in prima linea. Padroni del centro campo con Pula e Monti, i vicentini hanno condotto l'azione prevalentemente su questa fascia: sono arrivati in fase di conclusione un paio di volte, hanno trovato Da Pozzo decisamente fuori fase, non hanno saputo approfittarne. E poi, il Genoa, ha avuto un grande Bean.

A Bergamo (0-0)

In dieci il Catania pareggia

BERGAMO, 5.
Il campionato, per fortuna, sta per finire, perché l'obbligo di oggi degli atalantini con il calcio nullo da spartire. Tutto da dimenticare, quindi. I soli nerazzurri che non meritino di essere confusi nella nota di merito sono Pizzaballa, Pesenti, Nova e Colombo. De Menghini, Magistrelli e Roncoli hanno commesso tali e tanti errori, che oggi nemmeno una squadra da oratorio li avrebbe voluti fra i titolari. Nielsen, Merighetti e Gardoni sono stati travolti dalla confusione.
Per il Catania, ovviamente, il discorso è diverso. Innanzitutto, perché per 80' ha giocato in dieci uomini per l'infortunio locale di Rambaldelli. Poi, perché la squadra siciliana ha ancora bisogno di punti e non le si poteva chiedere una prestazione ad alto livello. I catanesi, pertanto, si sono limitati a contenere il centro campo con Pula e Monti, i vicentini hanno condotto l'azione prevalentemente su questa fascia: sono arrivati in fase di conclusione un paio di volte, hanno trovato Da Pozzo decisamente fuori fase, non hanno saputo approfittarne. E poi, il Genoa, ha avuto un grande Bean.

del Venezia

I goal realizzati da Raffin (2), Pochissimo, Bartù e Seminario

FIORENTINA: Albertosi; Mastrolari, Castellotti; Rinaldi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Magli, Milani, Seminario, Canov.
VENEZIA: Bubacco; Grossi, Ardison; Neri, Carantini, Frattolani; Pochissimo, Santiscian, Bartù, Raffin, Dori.
ARBITRO: Righi.

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 5.
Al goal di Cap. Bartù, il quarto per il Venezia, gli spettatori della tribuna coperta, che fino a quel momento si erano limitati a rimoreggiare, sono letteralmente scatenati come se per incanto qualcuno li avesse svegliati da un lungo periodo di letargo: e in men che non si dica, il «partito del Comunale» si è trasformato in una bolgia. Tutti gridavano all'indirizzo dei dirigenti viola, gettando su di essi tutte le colpe per la grave «crisi» della squadra, facendo sentire il peso di tutta la loro delusione. Era la terza partita del campionato, e giustamente gli spettatori che per accedere allo stadio avevano versato diversi biglietti da mille, si attendevano qualcosa di più del confronto con un Venezia ultimo in classifica, pur tenendo conto che la Fiorentina era reduce dalla sconfitta di Bologna. Ma a maggiore ragione si attendeva da una viola una prestazione polemica ed orgogliosa per riscattare la brutta partita di sette giorni fa.

In effetti la maggioranza dei 15 mila presenti aveva raggiunto il Campo di Marte proprio con la speranza di rivivere il miglior Venezia. La squadra cioè che sa vincere e dare anche spettacolo. Si è visto fin dalle prime battute che il Venezia riusciva a trovare la giusta posizione e in seguito quando si è trattato di lottare per risalire la corrente aveva dimostrato di possedere doti eccelse, per i veneziani al cospetto dei violati sono apparsi tanti Pelè e tanti Altafini. Hanno inteso puntare a rete lo hanno fatto come hanno voluto ridicolizzando gli avversari. Colpa dei fiorentini ovviamente. Colpa dei veneziani che non vedevano giocare così la Fiorentina. Neppure nei campionati precedenti l'anno dello scudetto, la squadra del Campo di Marte aveva giocato così male. E non si può dire che la squadra viola possa essere giustificata per l'incapacità della formazione d'accordo che mancavano Sarti, Robotti, Dell'Angelo e Petris, ma è anche vero che i loro sostituiti non avevano sulla carta un valore meno dei veneziani. Già all'11' su un centro del terzino Grossi il «libero» Gonfiantini nel tentativo di allentare la minaccia, ha «bucato» il pallone e Raffin è stato pronto a raccogliere la sfera e a deviarla di testa allo spalle di Albertosi. Poi Pochissimo, ha effettuato un cross al centro: Dori, l'altra estrema veneziana, al volo ha girato a rete e la Fiorentina ha preso il meno peggio. Un minuto di gioco e la Fiorentina ha paggiato. Magli avanza e serve Milan che nessun sinistra riesce a spegnere il volo al centro, ove Seminario sopraggiunge in corsa, e di sinistra, batte Bubacco. Raggiunto il pareggio, tutti si aspettavano di vedere una Fiorentina al massimo di giri, cioè di rivedere la Fiorentina che superò con facilità il Mantova. Si è trattato di un'illusione, la squadra ha saltato una più illusione perché al 25' Pochissimo su un lancio di Grossi è partito verso la rete viola e da posizione angoliissima pur mancando di vedere il goal è riuscito a battere inesorabilmente Albertosi.

III Cat. Dilettanti

- I risultati
Nuova Rapida-Dalmata 5-1; Giardinetti-Taurus 6-0; Nuova Dinamo-Appia 2-4; Falmont-Pirameze-Real Lazio n.d.s.a.
La classifica
Giardinetti 42, Nuova Rapida 35, A. Fidene 28, Albion 27, Pirameze 26, Dalmata 25, Real Lazio 22, Appia 19, Falmont 18, Appia 17, Taurus 17, Nuova Dinamo 16, Etruria 2.
Juniore
I risultati
Celio-Colosium 2-0.
La classifica
Stella Rossa 15; Celio 5; Carlini 13; Olimpia 13; 5. Battile 12; Monte Mario 8; Colosium 8.
Amatori Atac
I risultati
Portonaccio - Brighenti 1-1; Trionfale-Porta Maggiore 2-0; Trastevere.
La classifica
Portonaccio 5; Trastevere 4; Trionfale 3; Brighenti 1; Porta Maggiore 0.
Coppa XXV Aprile
I risultati
Celtimontano-Benfica 2-0; Montemurro 0-0.
La classifica
Celtimontano 5; Monti 4; Remuria 1; Benfica 0.
AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (ipertensione, diabete, ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA, Via Volturno n. 19. Tel. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 455.900. A. Com. Roma 1819 del 22-11-1962